

# TERZA RACCOLTA DI MATERIALE SULLA CRICCA CONTRORIVOLUZIONARIA DI HU FENG

(24 maggio 1955)

## *1. Premessa.*

La pubblicazione della prima e della seconda raccolta di materiale sulla cricca controrivoluzionaria di Hu Feng ha suscitato tra le vaste masse popolari viva indignazione contro gli elementi controrivoluzionari. La gente ha preteso che si facciano ricerche per svelare il retroscena politico della cricca di Hu Feng. Chiedono chi siano in realtà i padroni di Hu Feng. Su questo aspetto il governo popolare ha già ricevuto una grande quantità di materiale. Ne pubblichiamo una parte in questa terza raccolta di materiale. Hu Feng e molti degli elementi principali della cricca di Hu Feng sono stati già in passato fedeli lacchè dell'imperialismo e del Kuomintang di Chiang Kai-shek. Avevano stretti legami con organizzazioni spionistiche dell'imperialismo e del Kuomintang e per molto tempo si sono finti rivoluzionari, si sono acquattati in segreto tra le file delle masse popolari progressiste, lavorando per la controrivoluzione.

Dal materiale che segue si può scoprire il vero volto di A Long, che Hu Feng aveva presentato come "scrittore rivoluzionario", che "per oltre dieci anni ha seguito la rivoluzione" e anche il vero volto di Hu Feng stesso, che di se stesso affermava di aver seguito la rivoluzione per vent'anni. In una lettera a Hu Feng, A Long manifesta "grande ottimismo" riguardo alla guerra civile controrivoluzionaria scatenata da Chiang Kai-shek in tutto il paese a partire dal luglio 1946. Era del parere che le "forze principali" dell'Esercito popolare di liberazione potessero essere "battute entro tre mesi" ed "eliminate entro un anno", inoltre tributava lodi sfacciate alle "disposizioni" del bandito Chiang e blaterava che "la sua fiducia in se stesso" poteva "essere di incitamento per tutti". A Long considerava le forze rivoluzionarie del popolo un "pus" che bisognava "far uscire a ogni costo". Inoltre affermava che l'attacco alle forze rivoluzionarie del popolo doveva essere portato a termine con fermezza, "accada quel che accada".

Perché erano così decisi? In effetti Hu Feng, A Long e le altre persone hanno una storia personale particolare.

A Long (i suoi altri nomi sono Chen I-men e Chen Shou-mei) è originario della provincia del Chekiang. In passato è stato ufficiale del Kuomintang. All'inizio della Guerra di resistenza contro il Giappone si intrufolò nell'Università politica e militare anti-giapponese di Yen-an e vi studiò per alcuni mesi. Non andò poi al fronte, ma come ufficiale di addestramento, col grado di maggiore, andò al 4° corpo di addestramento bellico per quadri politici di Hu Tsung-nan. Una delle lettere qui pubblicate è stata da lui scritta nel luglio 1946 dall'accademia militare

Shantung a Chungking, dove si era trasferito da Hu Tsung-nan per studiare. Una volta terminati gli studi divenne ufficiale di addestramento per la tattica. Shantung era sede dell'accademia militare di Chiang Kai-shek e al tempo stesso residenza di Chiang Kai-shek durante il periodo che trascorse a Chungking.

Hu Feng (i suoi altri nomi sono Chang Kuang-jen o Chang Ku-fei) è originario della provincia dello Hopei. Durante la prima Guerra civile rivoluzionaria già una volta si era iscritto alla Lega dei giovani comunisti. Nel 1925 si trovava a Pechino. Proprio allora il terrore bianco sotto la dittatura di Tuan Chi-jui lo spaventò talmente che pregò insistentemente il partito di consentirgli di dimettersi dalla Lega dei giovani comunisti. In seguito, all'interno dell'"esercito per lo sterminio dei comunisti", svolse nel Kiangsi attività politica anticomunista, girovagò un po' per il Giappone e fu coinvolto in alcune faccende sulle quali è meglio tacere. Dopo il suo ritorno si infiltrò a Shanghai in un'associazione culturale di sinistra e si dedicò al suo interno a varie attività scissioniste e sovversive. Durante il tempo da lui trascorso a Wuhan e a Chungking mantenne contatti con numerosi agenti di rilievo del Kuomintang. Da una delle lettere di Hu Feng ad A Long che qui sono pubblicate risultano evidenti anche i rapporti di Hu Feng con un capo degli agenti del Kuomintang di nome Chen Cho. Questa semplice storia della vita di Hu Feng è venuta alla luce solo di recente. Dal momento che l'aveva occultata con molta abilità, tutti sono stati da lui ingannati.

Prima della liberazione di tutto il paese, la cricca di Hu Feng aveva ciecamente riposto le sue speranze in una vittoria di Chiang Kai-shek nella guerra civile contro il popolo e nella sconfitta delle forze rivoluzionarie popolari. Dopo il crollo dei banditi di Chiang e la liberazione di tutta la Cina, si nascosero sulla terraferma e proseguirono le loro trame controrivoluzionarie con mezzi ancor più subdoli e con maggior doppiezza. Nei confronti della nuova società sorta dopo la liberazione e del potere rivoluzionario popolare rivelarono un odio viscerale. Dicevano "detestiamo quest'ordine sociale", inveivano contro il potere rivoluzionario popolare e auspicavano che potesse "andare in malora" e "crepare"!

Dopo la pubblicazione su questo giornale della prima e della seconda raccolta del materiale rivelatore, molti ritenevano ancora che la cricca di Hu Feng fosse solo un gruppetto costituito da alcuni elementi assetati di potere provenienti dagli ambienti culturali, che non avevano necessariamente un passato reazionario. Tra quanti affermano questo, alcuni, per il loro istinto di classe, provano per loro una sincera simpatia; altri, che sono privi di esperienza politica, vedono le cose con troppa ingenuità, altri ancora sono essi stessi segretamente elementi reazionari o appartengono essi stessi alla cricca di Hu Feng, come ad esempio Lu Ying di Pechino.

È giunto ora il momento di smascherare del tutto il volto di questa nera banda controrivoluzionaria di Hu Feng. Il popolo cinese non permetterà mai più che essi continuino con i loro trucchi disonesti! Tutto il popolo deve aumentare la vigilanza! Tutti gli elementi controrivoluzionari nascosti devono essere smascherati! I loro delitti controrivoluzionari devono ricevere la meritata punizione!

## 2. Commenti ai singoli materiali.

1. Da questo genere di lettere si può vedere come la cricca di Hu Feng non sia un semplice gruppo “artistico-letterario”, bensì una cricca politica controrivoluzionaria, che usa “letteratura” e “arte” come paraventi. Essi odiano tutte le forze rivoluzionarie del popolo. Chang Chun-hsiao, un seguace di Hu Feng, dice di “odiare quasi tutti gli esseri umani”. Molte persone ritengono che “Hu Feng è solo un operatore culturale, la questione di Hu Feng riguarda solo il settore della cultura e non ha niente a che vedere con tutti gli altri settori”. Dopo aver letto questo materiale dovrebbero ricredersi.

2. Da queste due lettere si può riconoscere il vero volto di Lu Yuan, uno degli elementi di maggior spicco tra la gente di Hu Feng. Il nucleo d'acciaio della cricca di Hu Feng è composto da gente di questo stampo. Lu Yuan venne “trasferito” nel maggio 1944 all’“Istituto per la collaborazione cino-americana”, per “lavorare”. “Istituto per la collaborazione cino-americana” è la denominazione semplificata dell’“Istituto per la collaborazione cino-americana nel settore delle tecniche speciali”. Era una bieca organizzazione spionistica diretta congiuntamente dall'imperialismo americano e dal Kuomintang di Chiang Kai-shek, nella quale gli americani addestravano agenti segreti per l’America e anche per Chiang Kai-shek, per poi mandarli in giro nel mondo e che era direttamente responsabile di attività terroristiche. Divenne famosa per aver crudelmente torturato e assassinato membri del Partito comunista cinese e progressisti. Chi poteva “trasferire” Lu Yuan in questa organizzazione spionistica? Chi poteva “trasferire” Lu Yuan nell’organizzazione spionistica per un “lavoro”? È inutile spendere altre parole su questo punto. In una lettera successiva, del settembre del 1947, Lu Yuan ingiuria ancora il Partito comunista cinese e le forze rivoluzionarie del paese, chiamandoli “banditi comunisti degni del massimo disprezzo”. Ma ai primi del 1948 venne introdotto da un altro elemento di spicco del gruppo di Hu Feng, cioè Tseng Cho, nel Partito comunista cinese, ne divenne membro e si infiltrò nell’organizzazione clandestina del partito. In seguito Lu Yuan sparì improvvisamente. Quando Wuhan fu liberata, ritornò altrettanto improvvisamente a Wuhan e si presentò insieme a Tseng Cho come membro del partito comunista, assumendo la direzione del *Giornale di Takang*. Nel 1950 si infiltrò nuovamente nel partito (vedasi il documento n. 28 di questo materiale). Questo è il modo in cui gli elementi controrivoluzionari della cricca di Hu Feng “hanno seguito la rivoluzione” e si sono infiltrati nel Partito comunista cinese.

3. Dalle lettere di A Long si può vedere come i seguaci di Hu Feng fossero davvero esperti nelle tattiche del lavoro clandestino controrivoluzionario. Scrive infatti che “sul campo di battaglia non si deve sparare fino a che non si è abbastanza forti”, ma che “l’importante è creare le premesse, cioè premesse e premesse, sempre più premesse!”. È necessario, a suo dire, “immergersi nel lavoro, svolgere un buon lavoro tra le masse”, “creare una base di massa”, “quindi “cercare un obiettivo importante”,

cioè mirare ai punti nevralgici della rivoluzione e aggredirli. In caso di attacco bisogna “consultare” molti “amici” e “poi agire”, “riordinare sistematicamente gli argomenti da discutere e riesaminarli più a fondo, è meglio non occuparsi affatto di questioni e problemi insignificanti”. Gli elementi controrivoluzionari non sono affatto privi di abilità. Questa loro tattica è astuta e priva di scrupoli. Coloro che si schierano dalla parte della rivoluzione non devono assolutamente sottovalutarla o agire in modo apatico e superficiale. Devono aumentare notevolmente la vigilanza politica del popolo. Solo così possono vincerli ed eliminarli.

4. I seguaci della cricca di Hu Feng e numerosi altri elementi controrivoluzionari nascosti si sono serviti per la maggior parte dei metodi subdoli spiegati da Fang Jan in questa lettera, soprattutto della tattica esposta al punto 2 e al punto 3, con la quale è stato possibile ingannare molta gente. Tra di loro vi erano però sempre elementi poco affidabili, che era possibile scoprire. Lo smascheramento della cricca di Hu Feng ne è la dimostrazione. Soprattutto dopo che la coscienza e la vigilanza della grande maggioranza erano aumentate, è stato più facile smascherare le loro tattiche subdole.

5. Da questo possiamo anche vedere l'importanza e la necessità della nostra lotta nel criticare l'idealismo borghese della scuola di Hu Shih<sup>1</sup>. Vi sono alcuni che dicono, in effetti, di aver fiducia nel marxismo-leninismo, ma non hanno attribuito importanza a questa lotta contro l'idealismo, oppure dicono che a loro dell'idealismo non importa niente, o che essi stessi nulla hanno a che fare con Hu Shih e perciò è meglio non dire niente in merito. Ma la cricca di Hu Feng prende questa lotta molto sul serio e va alla ricerca di metodi per come comportarsi. “Qui vi sono contraddizioni e difficoltà”. In effetti la critica dell'idealismo crea “contraddizioni e difficoltà” nella cricca di Hu Feng. Da ciò si può vedere che la critica è giusta. Come potrebbero del resto esservi “contraddizioni e difficoltà” tra le file della rivoluzione?

6. Il fatto che numerosi seguaci di Hu Feng si siano infiltrati nel Partito comunista cinese e si siano appropriati del ruolo di membro del partito dovrebbe suscitare l'attenzione delle organizzazioni di partito. Lu Yang si era infiltrato già una volta nell'organizzazione clandestina del nostro partito, prima della liberazione. In seguito, essendosi eclissato segretamente, perse la sua appartenenza al partito. Nel 1950 questo elemento controrivoluzionario si rivolse nuovamente alla nostra organizzazione di partito con tre “relazioni scritte con la massima sincerità, una più completa e onesta dell'altra”. A parte le sue concezioni in materia di letteratura e di arte, “il resto rispondeva in linea di massima a quanto richiesto”. In seguito venne effettivamente riaccettato come “membro del partito”. Forse che un caso del genere può continuare a non suscitare l'attenzione di tutte le organizzazioni di partito? Questi elementi controrivoluzionari, dopo averci ingannato nel modo più raffinato, si sono infiltrati nel partito. Lo consideravano come “una lotta”. Ci hanno sconfitto: sono nel partito!

7. Lettere di questo genere dovrebbero suscitare la nostra vigilanza. Non dobbiamo permettere che questa gente ci sfugga.

8. Da tali lettere si può vedere che gli elementi controrivoluzionari occultati tra le file della rivoluzione temono molto la rettifica, dal che si vede che il movimento di rettifica ha una sua utilità. Tuttavia non tutti coloro che temono la rettifica sono elementi controrivoluzionari, la grande maggioranza (oltre il 90 per cento) è costituita da persone che hanno commesso qualche errore ideologico o politico. La nostra linea nei loro confronti è quella di mettere a nudo ancora più decisamente le radici dei loro errori. Il vero volto della cricca controrivoluzionaria di Hu Feng è stato rivelato man mano nel corso dei movimenti di rettifica prima e dopo la liberazione, nelle ripetute lotte ideologiche del passato. Queste ripetute rettifiche hanno causato scissioni all'interno della cricca di Hu Feng e l'hanno costretta a ricorrere alla tattica della difesa mediante l'attacco: il promemoria di 300.000 caratteri è servito a smascherarli definitivamente.

9. Da queste lettere si può vedere come, di fronte alle grandi forze rivoluzionarie del popolo, ovverosia della dittatura democratica del popolo, sempre che questa dittatura aumenti la coscienza delle masse e segua una politica corretta, malgrado il numero delle cricche controrivoluzionarie, malgrado la severità della loro disciplina interna e malgrado la forza della loro alleanza nell'aggregare e nel difendersi, vi sono sempre persone che possono essere indotte a staccarsene. Questo è utile al popolo. Ciò è dimostrato dal fatto che la scissione di Shu Wu ha causato grandi preoccupazioni alla cricca di Hu Feng. Ultimamente molti seguaci di Hu Feng hanno reso numerose confessioni, hanno, spontaneamente o perché costretti, consegnato documenti riservati e rivelato la situazione interna. Così questa lotta si è sviluppata ed è progredita.

10. Da queste lettere si può vedere come nelle nostre istituzioni, nelle nostre truppe, nelle nostre aziende e nelle nostre organizzazioni vi è gente che ruba i segreti. Sono gli elementi controrivoluzionari che si sono infiltrati nelle nostre istituzioni, nelle nostre truppe, nelle nostre aziende e nelle nostre organizzazioni. Alcuni liberali sono buoni amici di questi elementi controrivoluzionari. Una tale situazione non deve forse incitare alla massima sorveglianza tutti i rivoluzionari e tutto il popolo?

11. Da questa lettera si può vedere che la cricca di Hu Feng si opponga decisamente alla linea stabilita dal Partito comunista cinese per la letteratura e l'arte e come odi profondamente i *Discorsi alla conferenza di Yen-an sulla letteratura e l'arte*<sup>2</sup> del compagno Mao Tse-tung. Dato che il partito e il compagno Mao Tse-tung hanno fatto appello agli artisti e agli scrittori perché lodino gli operai, i contadini e i soldati e smascherino i nemici degli operai, dei contadini e dei soldati, dato che la cricca di Hu Feng è un nemico mortale degli operai, dei contadini e dei soldati, quelli della cricca controrivoluzionaria si resero subito

conto che lo smascheramento dei nemici degli operai, dei contadini e dei soldati avrebbe impedito loro di avanzare ulteriormente, avrebbe “assassinato” le loro cosiddette “anime” controrivoluzionarie e “schiacciato” le loro cosiddette “cose nuove” controrivoluzionarie. Non osavano tuttavia opporsi apertamente a questi discorsi. Hu Feng incitò anzi i suoi seguaci a “sottomettersi” apparentemente ad essi. A volte ne citava addirittura alcune frasi. Tutti questi sono trucchi ai quali sono ricorsi i seguaci di Hu Feng per mimetizzarsi. In questa lettera riservata si rivela però il vero volto dei seguaci di Hu Feng e se ne mostra l'odio per questi discorsi e l'ostilità verso il partito. Chang Chung-hsiao dice: “Questo scritto (i *Discorsi alla conferenza di Yen-an sulla letteratura e l'arte* del compagno Mao Tse-tung) può darsi avesse una sua utilità ai tempi di Yen-an, ma al giorno d'oggi ritengo sia diventato inutile”. Altre persone appartenenti agli ambienti letterari e artistici non hanno forse ripetuto pappagallescamente questo “al giorno d'oggi ormai inutile”? Coloro che hanno detto qualcosa del genere leggano per favore attentamente questa lettera di Chang Chung-hsiao! Certamente tra coloro che dicono cose del genere vi sono anche persone che hanno opinioni borghesi nei confronti della letteratura e dell'arte, ma non sono controrivoluzionari. Essi non possono quindi comprendere l'importanza di questi discorsi. Ma Chang Chung-hsiao, questo seguace di Hu Feng, con l'aiuto della sua astuzia controrivoluzionaria, ha ben capito che dopo la liberazione di tutto il paese questi discorsi si sarebbero diffusi ancor più nel pensiero delle masse e avrebbero potuto esercitare la loro forza distruttiva contro tutto il pensiero reazionario nel settore della letteratura e dell'arte. Per questo volevano a tutti i costi frenare e sabotare il diffondersi dell'influsso di questi discorsi. È proprio questo il vero motivo per cui dicono “al giorno d'oggi ormai inutile”.

12. Da queste lettere possiamo vedere come l'attacco degli elementi controrivoluzionari a una minoranza non sia altro che un pretesto, una delle loro tattiche: in realtà pensano “ormai non esiste più un punto del paese che si possa considerare pulito”. Partendo da questa premessa, hanno “calcolato la durezza e la lunghezza della loro lotta”. Fin da quando, ai tempi della dinastia Han, Liu Pi, re di Wu, inventò la famosa tattica di pretendere la morte di Chao Tso (il più importante consigliere dell'imperatore Ching Ti della dinastia Han), per liquidare il sovrano stesso, molti che aspiravano al potere considerarono preziosa questa tattica. Anche la cricca di Hu Feng ha adottato quest'arte. Nel loro promemoria di 300.000 caratteri limitano il loro attacco ad alcune persone, come i compagni Lin Mu-han, Ho Chi-fang, Chou Yang e sostengono che queste poche persone avrebbero mandato tutto in malora. Allo stesso modo alcune persone, che a causa del loro istinto di classe simpatizzano con Hu Feng e con la sua gente, hanno alzato avventatamente la voce a favore di Hu Feng e, parlando a vanvera, hanno affermato: “Non è altro che una lotta personale tra Chou Yang e Hu Feng per impossessarsi del comando”. Nella lotta per eliminare i seguaci di Hu Feng e gli altri elementi controrivoluzionari dobbiamo tener conto anche di questo aspetto.

13. Da queste lettere possiamo vedere come la cricca di Hu Feng nel suo memorandum di 300.000 caratteri e in altre pubbliche dichiarazioni susciti l'impressione di attaccare principalmente gli scrittori membri del Partito comunista cinese e non altre persone. Naturalmente non hanno mai attaccato Chiang Kai-shek e altre persone del Kuomintang (solo a volte li hanno rimproverati un po' per finta. Come si suol dire: "piccoli rimproveri, grande aiuto"). Però l'impressione che essi non siano contro altre persone è sbagliata. Ne abbiamo le prove da numerose lettere riservate di Hu Feng e dei suoi seguaci. In realtà hanno disprezzato, insultato e combattuto, senza fare alcuna distinzione, numerosi rivoluzionari e personalità democratiche come Lu Hsun, Wen Yi-to, Kuo Mo-jo, Mao Tun, Pa Chin, Huang Yao-mian, Tsai Yu e Lao She. Ricusare tutti coloro che sono estranei al proprio gruppo: non è forse proprio questo lo stile del Kuomintang fascista di Chiang Kai-shek?

14. Questo seguace di Hu Feng è piuttosto pessimista. Pensa che "forse" ci vorranno ancora "alcuni decenni" perché si arrivi al punto di "ottenere che tra gli uomini non vi siano più contraddizioni". Con questo vuol dire che ci vorranno ancora alcuni decenni prima che la dinastia di Chiang Kai-shek possa sperare in una restaurazione. Quando la dinastia di Chiang Kai-shek tra alcuni decenni sarà tornata e tutte le forze rivoluzionarie del popolo saranno represses, allora, dice, "non vi saranno più contraddizioni tra gli uomini". La parola "uomo" nella frase "la dignità e la sincerità dell'uomo allora non saranno più ferite" si riferisce a tutti gli uomini controrivoluzionari, compresi i seguaci di Hu Feng, ma non a un solo uomo rivoluzionario. "Nella Cina odierna l'uomo non ha più rispetto per l'uomo...": l'uomo nominato per primo indica l'uomo rivoluzionario, il secondo l'uomo controrivoluzionario. Negli scritti dei seguaci di Hu Feng, anche quando si tratta di lettere riservate, vi possono essere brani in cui non tornano né lo stile né la logica. Ciò è dovuto al loro carattere di classe: non possono preoccuparsi né del buon stile né della logica, ma noi nei nostri commenti ce ne occupiamo in loro vece.

## NOTE

1. Vedasi nota 3, pag. 140.
2. Nelle *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 8.